Successo di Italia 2000
I vantaggi per le imprese che potranno scaturire dalla vetrina moscovita

Nuova immagine alla ribalta
Grande business in vista Qualche preoccupazione per le piccole e medie aziende

Quali servizi in fiera
Nostra intervista al presidente della Interexpo di Milano

Grandi affari, ma solo per pochi?

Siamo alle battute finali della mostra moscovita del made in Italy. Un indubbio grande successo della imprenditoria del nostro paese e della ingegnosità del nostro apparato produttivo. Le occasioni offerte dal vastissimo mercato sovietico e dalla politica di riforme sociali ed economiche di Gorbaciov. Attenzione, però, ai facili ottimismi. Gli altri paesi industrializzati resteranno alla finestra?

Nostra intervista al presidente della Interexpo, una società che ha curato per conto dell'ente fiera Milano, su committenza Ice, molti servizi a Italia 2000. Al centro della attività allestimenti, logistica, pubblicità e servizio ristorazione. L'azienda milanese presente sul mercato sovietico da oltre quindici anni progetta e allestisce Stroitalia, Agritalia e Tecnomoda.

RENZO SANTELLI

Grande successo del made in Italy alla mostra moscovita Italia 2000 L'apprezzamento è unanime sia da parte delle autorità sovietiche, sia da parte delle forze politiche italiane Sebbene con qualche distinguo tra queste ultime Craxi, infatti, è sembrato essere punto sul vivo dal successo ottenuto da un governo non direttamente diretto da lui Ma al di là di piccole gelosie e scontri polemici di piccolo cabotaggio, il successo della imprenditoria italiana sembra anche indirettamente manifestarsi dalle un po'seccate reazioni di altri paesi industriali

In Francia, ad esempio, si è dato ampio risalto al rampantismo della impresa made in Italy sottolineando, di contro, le estreme cautele degli altri paesi europei e delle stesse economie americana e giapponese. Insomma l'Italia ha bruciato un po' tutti presentando alla fiera moscovita un volto che in molti non sospettavano esistesse

D'altronde che qualcosa si stesse muovendo e che aleggiasse per l'aria lo era capito intervistando il presidente dell'Istituto per il commercio con l'estero, Marcello Inghilesi, organizzatore e coordinatore della intera manifestazione

Insomma il succo del discorso sembra essere questo abbiamo imparato a produrre bene e più intelligentemente degli altri, abbiamo imparato a vendere meglio i nostri prodotti

Una nuova immagine del sistema Italia, dunque, che se da una parte ha prodotto gli accordi con grandi gruppi industriali (Fiat e Ferruzzi) che tutti abbiamo letto sui giornali di questa settimana, dall'altra ha fatto emergere il grande lavoro svolto dalla imprenditoria del nostro paese in Unione Sovietica e la stessa vasta ragnatela di presenze delle aziende italiane già da parecchi anni

Ed ecco il fiatone degli altri paesi europei che si fa sentire

Non è un segreto per nessuno, infatti, l'avvio di probabili aperture di linee di credito di Gran Bretagna e Germania per miliardi di sterline e di marchi

Il vantaggio, dunque, acquisito dalle imprese italiane sul mercato sovietico è notevole, il problema ora è quello di mantenerlo e di consolidarlo

Un mercato di quasi trecento milioni di consumatori, ovviamente, fa gola a parecchi

A questo punto qual è il problema? Che il governo italiano sappia tradurre in atti concreti e coerenti le aspettative delle autorità sovietiche da una parte e delle imprese del nostro paese dall'altra Possibilmente non privilegiando, come al solito, la grande impresa a danno delle dinamicissime piccole e medie aziende già così presenti sul mercato dell'Urss Lo schema della legge finanziaria, tanto per fare un piccolo esempio non si muove su questa lunghezza d'onda

Lo scatto è quello giusto, lo sprint va bene, ma attenzione al rischio del doping

ROSANNA CAPRILLI

MILANO La Germania federale – la notizia è di una ventina di giorni fa – ha concesso all'Urss una linea di credito (20 miliardi) per lo sviluppo dell'industria leggera Le conseguenze di una simile operazione sono facilmente intuibili Sotto la dizione industria leggera, infatti, oltre a macchinari, tecnologie, know how, si inseriscono anche prodotti finiti destinati al largo consumo Fra le voci che hanno circolato, come avviene spesso a ridosso di avvenimenti importanti, c'è stata quella dell'annuncio della concessione di una analoga linea di credito da parte italiana Cosa, poi, puntualmente avvenuta In questa prospettiva Italia 2000 assume un significato ancora più incisivo È in qualche modo, sotto certi aspetti ci vede in prima linea nella sfida competitiva

«Sul piano della promotion – dice Luigi Remigio, presidente dell'Interexpo – è un progetto estremamente innovativo Non si tratta di un discorso di spot Ciò che presentiamo è l'immagine dell'Italia industrializzata del 2000 Quindi, ricerca scientifica, ecologia, design industriale, programmi di sviluppo, eccetera Noi andiamo a proporre delle cooperazioni industriali, ad aprire discorsi di nuove relazioni economiche basate su un rapporto continuativo di media, lunga durata Stiamo insomma gettando le basi per aprire un grosso varco su questo mercato»

Ecco che si «giustificano» le presenze a Mosca dei 1 000 big italiani, della politica, dell'industria e della finanza Da Agnelli a De Mita, da Gardini a Ruggero E poi ancora Prodi, Battaglia, Fracanzani Reviglio, i due premi Nobel Levi Montalcini e Rubbia, l'Iri e l'Eni, tanto per citare qualche nome

A Italia 2000 Interexpo, per conto dell'Ente fiera di Milano (su committenza Ice), è presente come fornitore di servizi Allestimenti logistica e, attraverso consociate, organizzazione viaggi, pubblicità servizio ristorazione La società, con sede a Milano, opera in Unione Sovietica da 15 anni Delle manifestazioni fieristiche che progetta e allestisce, 3 sono di sua diretta iniziativa Stroitalia, Agritalia e Tecnomoda

Perché proprio questi settori?

Perché – spiega Remigio – in base a una nostra ricerca abbiamo appurato che costruzioni, agroalimentare, moda e suo indotto sono i tre comparti chiave dello sviluppo economico sovietico E sono anche i settori in cui l'industria italiana è in grado di dare risposte interessanti

Cosa ne pensa della possibilità di un allargamento al commercio dei prodotti finiti?

La prima osservazione è il forte aumento della domanda interna di beni di largo consumo, più qualificati rispetto all'offerta attuale C'è infatti la sensazione, per esempio sul discorso delle joint-venture, che chi conosce bene il mercato sovietico, al di là della formula, che prevede una quota destinata all'esportazione, faccia questi accordi nella convinzione che la produzione sarà completamente assorbita all'interno D'altra parte, la perestrojka non può non tener conto dell'incisivo aumento della domanda e quindi è probabile che i sovietici cominceranno anche ad acquistare attraverso queste nuove linee di credito. Non dimentichiamo che il mercato è composto da 300 milioni di consumatori Perciò fa gola a molti Soprattutto ora che, grazie al decentramento politico ed economico, si apre la possibilità di rapporti diretti con le singole aziende

Una filosofia completamente nuova, quindi. E quali possono essere le implicazioni?

Una filosofia nuova, certo, da guardare soprattutto in prospettiva Ed è anche in questa luce che va vista Italia 2000 Questo nuovo modo di operare dei sovietici apre molti spazi su grande e su piccola scala Alle imprese medie e piccole e anche all'artigianato inteso come iniziativa individuale Un esempio nella sola Mosca oggi ci sono 1 800 cooperative in vari settori dagli interpreti-traduttori ai taxi, ai ristoratori e ci sono molti moscoviti che cercano partners stranieri in questo tipo di attività. Sul piano più generale, invece quello dell'integrazione dei due mercati, il passo è già stato fatto con la firma dell'accordo fra Mec e Comecon, ora stiamo andando verso un intreccio più completo delle due economie Le condizioni ci sono da una parte le risorse, dall'altra le tecnologie. Sta a noi giostrare al meglio questa opportunità

Banche e '92 Parola d'ordine: attrezzarsi

Parola d'ordine: attrezzarsi. Così le banche sperano d'imboccare strade vincenti. Quelle americane verso il mercato dei servizi. Le europee verso le commerciali, i servizi e il parabancario. In Italia è tempo di banche globali e gruppi polifunzionali. Chiara, la tendenza. Da erogatrici di fondi, le banche, collocano strumenti del debito presso gli investitori.

MAURIZIO GUANDALINI

Investiment banking che anticipa la creazione di financial conglomerats. Ossia, grandi gruppi che offrono l'intera gamma di servizi tipici di una banca universale.

La banca commerciale di un tepo deve lasciare spazio alla banca consulente. Per favorire questa rapida trasformazione occorrono scelte legislative coerenti Negli Stati Uniti, ad esempio, il sistema bancario, con legge del 1933 a firma dei parlamentari Glass e Stegall, divide ancora le attività della banca commerciale (per la raccolta di depositi a vista e l'erogazione di credito commerciale) e quelle della banca di investimento (intermediazione di titoli ed azioni emessi dalle imprese) Mentre entra di prepotenza il fronte dell'intermediazione finanziaria

In Europa c'è già qualcuno che ha capito come muoversi col piede giusto È la Bbl, Bank Bruxelles Lambert, del Belgio Al timone il banchiere Cardon di Lichtruer, intervenuto a Merano in un convegno dell'Associazione Casse di Risparmio Italiane «Primo passo, diversificazione internazionale del nostro azionariato Un fondo di pensioni inglese, una compagnia di assicurazioni svizzera e un istituto finanziario italiano, l'Iccri» Nel frattempo la Bbl si è assicurata una presenza in diversi paesi europei Ginevra, Losanna, Milano e Parigi «La Bbl – continua Lichtruer – ha predisposto un piano quinquennale che mira a rafforzare la posizione interna, base della redditività Miglioramenti dei servizi offerti alla clientela. Divisi in cinque segmenti privati, piccole e medie aziende, le grandi aziende, gli investitori istituzionali, e il private banking È stato rafforzato il marketing con nuovi prodotti, pianificazione e controllo»

Il modello organizzativo proposto dalla Banca d'Italia, per gli istituti di grandi dimensioni, è il gruppo polifunzionale. Banche globali, o meglio, holding alle quali dovrebbero fare capo società specializzate in diversi settori (dal parabancario ai servizi bancari) per l'offerta di credito speciale, leasing, factoring, gestione fiduciaria dei patrimoni, merchant banking, consulenza aziendale ecc Holding cui verrebbero conferite le partecipazioni detenute da ciascuna banca nelle società parabancarie. «Contiene – per il prof. avv. Guido Sacchi Morsiani, uno dei maggiori esperti in materia – un elemento di fragilità nella formazione della composizione dell'organo volitivo la presenza, infatti, di una molteplicità di banche portatrici di interessi e di vedute diversificati potrebbe indurre ad una ricerca troppo accentuata di mediazioni con conseguente incapacità di esprimere decisioni ottimali o con il rischio dell'immobilizzazione»

Afflusso di capitali privati

Per le banche di diritto pubblico c'è un disegno di legge governativo che ne prevede la trasformazione in Spa L'intenzione è di consentire un consistente afflusso di capitali privati nei patrimoni degli istituti senza, ovviamente, mettere in discussione il controllo pubblico Così lo Stato non si sobbarcherà tutto il peso delle ricapitalizzazioni Pieno accordo, su questo fronte, di Roberto Mazzotta, presidente della Cariplo «La costituzione di società per azioni oltre ad agevolare il processo di rafforzamento patrimoniale consentirebbe di ridurre, attraverso possibili interventi di concentrazione, l'eccessiva frammentazione del sistema bancario italiano e di potenziare la struttura creditizia nazionale Con un assetto istituzionale più rispondente alle esigenze di un'efficiente gestione operativa verrebbero inevitabilmente stimolati anche i processi di fusione ed altre forme previste dal diritto societario, come la concentrazione per conferimento di aziende»

Inoltre, nel progetto governativo, è previsto un periodo di neutralità fiscale per istituti che deliberino operazioni di fusione, concentrazione e accorpamento

(4, fine *Le precedenti puntate sono uscite rispettivamente il 23 settembre, il 7 ottobre e il 14 ottobre scorsi*)

Obiettivo: diversificazione internazionale

In Europa esistono modelli diversi di aziende bancarie In Germania le banche universali Svolgono la raccolta di denaro, impiego creditizio, intermediazione finanziaria e possono intervenire sul capitale azionario di imprese industriali Per i clienti l'hausbank, banca di casa, è l'unica controparte credibile Testimonia Hans Hermann Rixen, Abt Direktor Federal Association of German Banks di Colonia durante il convegno a Londra del Peat Marwick «Il nostro sistema è basato prima di tutto sulla prudenza. Questo ci aiuta a mantenere la fiducia dei clienti»

Credito al commercio
Tagli del 60 per cento: cronaca di una innovazione mancata

ANTONIO GIANCANE

ROMA La sessione di bilancio è il momento per verificare l'andamento di alcune leggi di spesa, che hanno un ruolo potenzialmente rilevante a favore dello sviluppo produttivo e distributivo Puntualmente però accade di constatare l'estrema viscosità della spesa pubblica, e la sua lentezza. Prendiamo qui in esame il caso della legge 517 del 1975, che riguarda il credito agevolato al commercio È una legge finalizzata alla ristrutturazione e razionalizzazione del settore distributivo, e quindi alla crescita anche degli investimenti e dell'associazionismo

Nel 1988 erano previsti 551 miliardi di spesa effettiva Alcuni dati, già in corso d'anno, segnalavano però una situazione allarmante nelle erogazioni. A metà anno, con l'assestamento di bilancio, il governo taglia del 60 per cento le previsioni di cassa, riducendole a 210 miliardi

Cos'è successo? La legge ha avuto certo fino all'80 notevoli difficoltà, ma negli ultimi anni il numero degli operatori che hanno richiesto i contributi è notevolmente cresciuto Dall'84 si è registrato addirittura un boom di richieste (anche per il leasing agevolato) con una crescita media annua del 33% È da rilevare inoltre l'arricchimento ulteriore delle risorse, e dei beneficiari, intervenuto con altre leggi successive Nel 1988 invece lo stop alla spesa

I dati più recenti sul funzionamento della 517, che abbiamo raccolto dalla ragioneria generale, mostrano che a tutto il 10 ottobre sono stati erogati soltanto 64 miliardi, dei 551 inizialmente previsti Gli impegni di spesa sono invece di 83 miliardi, appena il 26% delle disponibilità di competenza I residui passivi, già ingenti nell'87, sono quindi destinati ad aumentare ulteriormente Nell'89, stando alle previsioni del ministero, arrivano a 646 miliardi di lire, più del doppio delle somme che si prevede di spendere La legge inoltre è ancora sottoutilizzata nel Mendione, al quale sono destinate solo il 26 per cento delle risorse

Quando, cosa, dove

Oggi. «Classe politica e professionisti un incontro sotto verifica» è il tema del convegno nazionale organizzato dall'Unione sindacati professionisti pubblico-privato impiego Interverranno i ministri Giovanni Galloni e Paolo Cirino Pomicino Roma - Palazzo dei Congressi

Convegno internazionale sul tema «I fondi comuni immobiliari: esperienze europee e prospettive italiane» Al convegno, promosso dal Dipartimento di ricerche aziendali della facoltà di Economia e commercio dell'Università di Pavia, interverranno Gianni Zandano, Giovanni Gona, Ettore Berlanda Pavia - Palazzo centrale dell'Università.

Lunedì. Conferenza organizzata dall'Istituto di ricerca internazionale su «Fusioni e acquisizioni internazionali» È prevista la partecipazione di Jody Vender, Eiserino Piol, Victor Uckmar Milano - Hotel Palace - 24 o 25 ottobre

Convegno sul tema «Debito pubblico e mercati finanziari soluzioni e prospettive di riforma» All'iniziativa parteciperanno Lucio Rondelli, Antonio Pedone, Giacomo Vaciago Milano - 24 e 25 ottobre

Colloquio internazionale sul tema «La cooperazione tra Europa Italia e Cina, Corea e Paesi del Sud Est asiatico» Bologna - Università.

Martedì 25. Nell'ambito delle manifestazioni del Salone internazionale dell'industrializzazione edilizia si tiene il convegno «Cooperazione joint ventures e forme alternative di finanziamento Innovazioni nel ruolo delle imprse» Bologna - Fiera - 25 e 26 ottobre

Venerdì 28. Con il patrocinio del ministero per le Aree urbane, del Comune di Bologna e della Regione Emilia Romagna si tiene il convegno «Aree urbane vero il 2000 Protagonisti a confronto». Partecipano, tra gli altri, Ettore Bernabei, Renzo Imbeni, Lodovico Ligato, Paolo Portoghesi Carlo Tognoli, Giuseppe Zamberletti Bologna - Sala Convegni Saie sitel 88 - 28 e 29 ottobre

A cura di Rossella Funghi

Presentati ieri a Napoli dall'Agip Petrol sette progetti di utilizzo di un milione di metri quadrati di sottosuolo della città
Cinquecento caverne di sviluppo

MARIO RICCIO

NAPOLI Una città sotto la città Il tema è affascinante e lo testimonia il grande interesse che ha suscitato l'iniziativa dell'Agip Petroli, che ha finanziato sette progetti di altrettanti architetti nazionali ed internazionali, i cui lavori sono esposti in questi giorni, a Castel dell'Ovo «Sottonapoli, idee per la città sotterranea» e stata inaugurata ieri mattina dal presidente dell'Agip Pasquale De Vita e dal sindaco Pietro Lezzi

I progetti esposti sono degli architetti Carlo Aymonino, di Roma, Orio Bohigas, Manuel de Sola Morales, David Mackay di Barcellona, Paolo Portoghesi di Roma, Aldo Rossi di Milano, Marco Zanuso di Milano Sette progetti per valorizzare le cinquecento caverne estese per una superficie di un milione di metri quadrati, quasi tutte scavate artificialmente nel singolo blocco di tufo giallo, che fu già sfruttato dai greci che costruirono un acquedotto sotterraneo con una fitta rete di cunicoli orizzontali collegati tramite pozzi con le case sovrastanti

Molte di queste caverne, furono utilizzate anche come rifugio durante i bombardamenti nell ultima guerra mondiale Poi con il passare degli anni c è stato il progressivo degrado dovuto essenzialmente all uso come discarica di rifiuti e come sbocco fognario abusivo «Certo e che Napoli e probabilmente – ha detto il dottor Pasquale De Vita – l'unica città al mondo che nel corso dei secoli abbia posto il proprio sottosuolo al servizio della citta Oggi, invece, questa enorme potenzialita e pressoche inutilizzata Per questo abbiamo invitato ad una riflessione collettiva architetti nazionali e stranieri di fama internazionale»

Il tufo giallo è una roccia tenera, facile da lavorare ed utilissima nell'edilizia E proprio dalle caratteristiche di questo materiale è partita l idea e lo studio per la progettazione di un sistema di servizi di pubblica utilita delle cinquecento grotte Le aree di studio sono tre zona Sanità, il Vallone di San Rocco e Monte Echia Qui per l'architetto Carlo Aymonino, per i cinquemila metri quadrati di cavità per una lunghezza variabile dai cinque ai venti metri occorre utilizzare gli spazi per sale di dibattito ed esposizioni delle opere antiche che sono malamente conservate nei depositi dei musei cittadini, come i busti e i ritratti della collezione Farnese e tutto il materiale delle aree vesuviane

Per Orio Bohigas, invece, bisogna riorganizzare la piazza del Plebiscito con la creazione di un grande parcheggio sotterraneo in modo da pedonalizzare tutta la zona intorno al Teatro San Carlo e a Palazzo Reale e la creazione di un «fantasmagorico canale di acqua, nel tunnel borbonico, sopra il quale far circolare una serie di autobus flottanti incatenati, con i quali il pubblico possa passare lentamente, scomodamente, senza nessuna fretta ne agio tipici della tecnologia moderna» La fantasia di Bohigas va oltre «Completare questo itinerario con un grande museo di oggetti appartenenti alla stessa famiglia di quelli che oggi incidentalmente si trovano nelle grotte dalle carcasse delle automobili ai televisori rotti, ai pezzi di plastica, ai carri armati ai cannoni, come testimoni della rapida caduciti della peggiore tecnologia»

Più realista, forse, Manuel de Solà Morales che ha progettato addirittura un grattacielo di sessanta metri, che partendo dalla base del sottosuolo fuoriesce il tufo, fino ad affiancare le attuali costruzioni

Marco Zanuso, invece, vede «una fabbrica della natura», un luogo di produzione di piante e fiori Una architettura fatta di tralicci, cristalli e impianti aggrappati alle pareti delle caverne. All'interno di questo intreccio di cavi metallici e cristalli, «un medito giardino pensile con lilium, iris, giacinti, gladioli e rose»

Sulle aree degli ipogei greci, compresi tra le zone di via Sanita e Mater Dei e quella del Vallone di San Rocco, gli architetti ipotizzano altrettante soluzioni fantastiche Come quella di Paolo Portoghesi che vorrebbe innalzare due grandi torre «come osservatori posti di vedetta per conoscere la citta e disegnare il suo futuro» Ma dopo questa provocazione, Portoghesi progetta per il Vallone di San Rocco «un parco dei divertimenti di nuovo genere, capace di esprimere, o meglio il *genio della città* Una occasione, per i cittadini ed i loro ospiti di conoscere analiticamente la storia di Napoli» Nello stesso posto, invece, Manuel de Sola, con il suo secondo progetto, immagina un grande cimitero «Questi luoghi potrebbero trasformarsi in uno splendido posto di sepoltura, dove il ventre della citta alloggia i suoi defunti in una cornice spaziale che faccia di ingresso alla morte, dopo aver costituito le viscere vitali della citta»

L'architetto Mario Botta, infine, si chiede che fare? «L'assenza di suoni e rumori e la particolare attenzione che si presta per quelli prodotti permettono al visitatore di fruire una condizione dove ci si pone fuori del tempo senza nessun passato, né presente, né futuro» Per questo propone solo la costruzione di due grandi porte di accesso a valle e a monte di San Rocco, con l aggiunta di un laser, unica presenza tecnica collocato al di sotto di un camminamento di un canale di raccolta delle acque

Come si vede, progetti fantasiosi per l'utilizzo delle cinquecento grotte di Napoli, che faranno sicuramente discutere e che l Agip Petroli ha voluto donare al Comune di Napoli e alla facolta di Architettura dell Universita partenopea

Turismo
Politiche di gruppo e cooperazione

ROMA Nei giorni 6 e 7 ottobre ha avuto luogo presso la sala Basevi della Lega il seminario sul tema «Economia turistica e cooperazione», organizzato dalla Lega nazionale-dipartimento economico e dell'Associazione nazionale cooperative turistiche, propedeutico alla Conferenza economica sul turismo che si terrà il 22-11 a Genova L'introduzione è stata di Luigi Rosalio, della presidenza della Lega, che ha evidenziato la necessità ed urgenza di attuare politiche di gruppo, di collaborazione intersettoriale, di assistenza all'impresa turistica, politiche attuate da sempre con successo nell'ambito della cooperazione

Il relatore della prima giornata è stato Franco Paloscia dell'Enit Tra i numerosi partecipanti al dibattito sono intervenuti Roberto Dominici (amministratore dell'Italiatur) e Paolo Monte (direttore pubblicità e marketing dell Alpitour)

Tassa ecologica, pasticcio all'italiana

GIROLAMO IELO

ROMA La tassa smaltimento rifiuti e dovuta da tutti coloro che occupano locali nelle zone del territorio dove è istituito il servizio Vengono esclusi quei cittadini che abitano nelle zone periferiche dove il Comune non svolge il servizio Si tratta di ville isolate, zone agricole, ecc

Chi gode del servizio, pertanto, è tenuto a corrispondere la tassa la cui entrata serve al Comune per coprire tutti quei costi che riguardano lo svolgimento del servizio

Questo meccanismo – servizio e onere per lo stesso – sebbene corrisponde ad una certa logica comporta nella pratica di tutti i giorni enormi inconvenienti che gravano in modo particolare sulle attività produttive Questi inconvenienti si aggraveranno sensibilmente se andra in porto un disegno di legge governativo sulla finanza locale

Come abbiamo accennato la settimana scorsa la tassa smaltimento col 1989 dovrebbe cambiare pelle. La tassa riguarderà oltre che lo smaltimento (da intendersi la raccolta, il trasporto e lo smaltimento) dei rifiuti solidi urbani che si producono all'interno dei locali occupati anche la pulizia delle strade e la manutenzione del verde pubblico

In base a ciò col 1° gennaio 1989 avremo

1) un aumento molto considerevole della tassa in questione L'aumento non e omogeneo in tutto il territorio nazionale ma dipendera da zone a zone Verranno penalizzati quei contribuenti che occupano locali dove in tutti questi anni si e fatta una politica di incentivazione del verde pubblico Parimenti, l'imposizione aggiuntiva scoraggerà una politica del genere,

2) alcune attività economiche dovranno sopportare l'onere aggiuntivo pur non avendo stretta attinenza, anche territoriale con le strade ed il verde

3) è giusto che ognuno deve farsi partecipe nella ripartizione dei costi derivanti dalla pulizia delle strade e dalla manutenzione del verde pubblico per quanto attiene gli imprenditori si avra una duplicazione di pagamento Si paga per le strade e il verde in quanto si occupano i locali dove si svolge l attività e si paga per le strade e il verde in quanto si occupano i locali dove si abita

4) la tassa smaltimento e la nuova tassa verrebbero corrisposte da tutti coloro che occupano locali dove è predisposto il servizio di smaltimento Questo sta a significare che gli occupanti di ville residenze e abitazioni rurali poste al di fuori del perimetro servito non pagheranno neanche la nuova tassa anche se la pulizia delle strade e la manutenzione del verde pubblico li dovrebbe interessare direttamente Il verde pubblico non e un'esclusiva di coloro che pagheranno la nuova tassa ma di tutti i cittadini di una comunita

5) salta tutta l'impostazione dell'attuale tassa la cui entita è rapportata ai metri quadrati dei locali occupati Questo meccanismo – rifiuti prodotti e metri occupati – non ha niente a che vedere con la nuova tassa

Da queste brevi considerazioni si evince che, a parte l incredibile approssimazione di chi ha steso il disegno di legge col 1° gennaio prossimo, nel caso in cui passerà questo decreto governativo, gli aggravi e le sperequazioni aumenteranno ancor di più